



HARVESTING MEMORIES PROJECT: RICOGNIZIONI ARCHEOLOGICHE NELLE CONTRADE CASTRO E GIARDINELLO E NELL'AREA DI MONTE BARRAÙ (CORLEONE, PALERMO)

ANGELO CASTRORAO BARBA¹, ANTONIO ROTOLO², PASQUALE MARINO³, STEFANO VASSALLO⁴, GIUSEPPE BAZAN⁵

The “Harvesting Memories” project (funded by Bona Furtuna LLC) is focused on the long-term transformation of the cultural landscape in the central part of the Alto Belice Corleonese (Central-Western Sicily). In particular, we surveyed the area of Contrada Giardinello, Castro Valley and the western slopes of Monte Barraù (Corleone, Palermo). The fieldwork led to the identification of 12 sites featuring pottery concentrations spanning from Protohistory (Middle Copper Age/Aeneolithic and Bronze Age), Classic period, Middle Ages/Arab-Norman period to the Late Modern period and 4 areas with dry-stone structures related to the Late Modern Age pastoral activities. This report represents the first step of a research aimed at using a holistic approach to explain the diachronic dynamics of the human occupation and the landscape ecology.



INTRODUZIONE E OBIETTIVI

Il progetto *Harvesting Memories* si propone di investigare le dinamiche insediative e le trasformazioni dei paesaggi di un settore rurale della Sicilia centro-occidentale⁶. L'area di studio ricade nella proprietà (circa 300 ha) della *Bona Furtuna LLC* – finanziatrice dell'intero progetto – localizzata lungo la Strada Statale 188dir/c tra Corleone e Campofiorito e che comprende le contrade Giardinello e Castro fino alle pendici occidentali di Monte Barraù⁷ (fig 1). In una prospettiva olistica e globale nello studio dei paesaggi⁸ l'obiettivo è quello di analizzare nella diacronia le relazioni e le interazioni tra le attività umane e gli assetti ecologici. La prima fase della ricerca, i cui risultati presentiamo in questa sede, è stata focalizzata all'individuazione di aree caratterizzate da una presenza antropica tra la Protostoria e l'età pre-industriale. Gli sviluppi successivi del progetto riguardano la ricostruzione della storia agraria di queste contrade attraverso l'utilizzo di fonti archivistiche, cartografia storica, analisi temporale delle foto aeree in costante dialogo con i dati ecologici e naturalisti del territorio attuale⁹.

¹ Centro Interdipartimentale di Ricerche sulla Interazione Tecnologia-Ambiente (CIRITA), Università degli Studi di Palermo, via Archirafi, 38 I 90123 - Palermo; e-mail: angelo.castroraobarba@unipa.it.

² University of Konstanz (ZIF-Marie Curie Fellow at Zukunfts Kolleg and History and Sociology Department); email: anto.rotolo@uni-konstanz.de.

³ Bona Furtuna LLC; email: psql.marino@gmail.com.

⁴ Soprintendenza BB. CC. AA. di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo; tel. 0917071455; e-mail: vassallo.stefano@gmail.com.

⁵ Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche Chimiche e Farmaceutiche, Università di Palermo, via Archirafi, 38 I 90123 – Palermo; email: giuseppe.bazan@unipa.it.

⁶ Le ricognizioni archeologiche inerenti al progetto sono state effettuate sotto la direzione scientifica della Soprintendenza BB.CC.AA. Unità Operativa 5 (responsabile dott. Stefano Vassallo), mentre la ricerca sulle dinamiche ecologiche e antropiche del territorio nella diacronia sono coordinate dal prof. Giuseppe Bazan del Centro Interdipartimentale di Ricerche sull'Interazione Tecnologia-Ambiente (C.I.R.I.T.A.) dell'Università di Palermo. Tutte le fasi del progetto sono interamente finanziate dalla generosità della *Bona Furtuna LLC*.

⁷ IGM (1:25.000), Foglio 258, Quadrante II, Orientamento NO Corleone; CTR 2008 (1:10.000), ATA0708_619040.

⁸ CAMBI 2009; VOLPE 2014; VOLPE, GOFFREDO 2015; CAMBI 2015.

⁹ Le linee generali del progetto *Harvesting Memories* sono state presentate al 4th International Landscape Archaeology Conference (LAC2016), 22-25 agosto 2016, Department of Archaeology and Ancient History at Uppsala University (Sweden): Castrorao Barba A., Rotolo A., Marino P., Vassallo S., Bazan G., *Harvesting Memories”: Integrated approaches of Human Ecology and Landscape Archaeology in rural Sicily, the case of Castro Valley and Mt. Barraù (Corleone, PA)*.



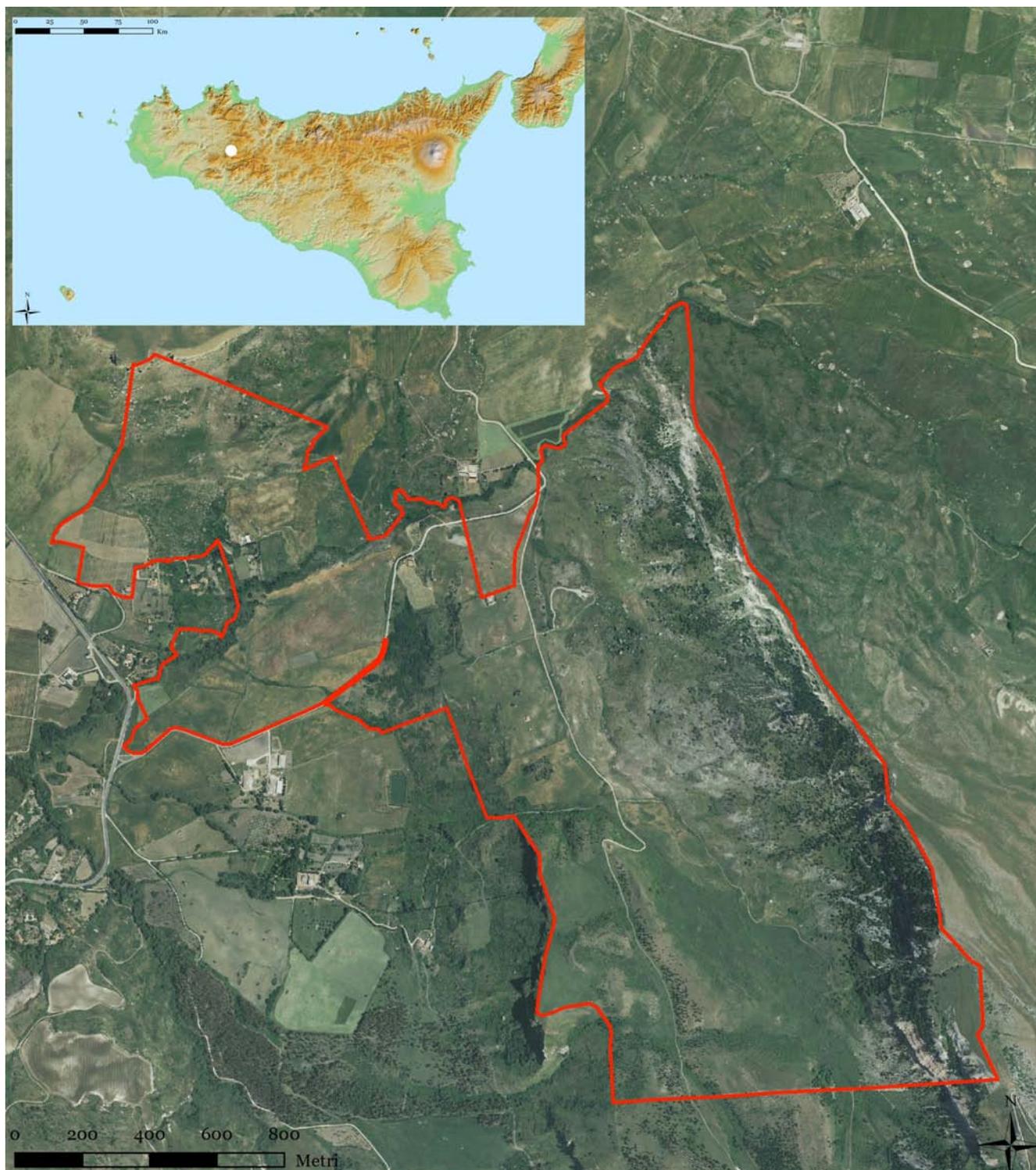


Fig. 1 L'area di studio e i limiti della proprietà della *Bona Furtuna Società Agricola s.r.l.* (finanziatrice del progetto), Contrade Castro e Giardinello e Monte Barraù

IL TERRITORIO

Monte Barraù (o Monte Barracù) (fig. 2), insieme a Monte Colomba, Monti di Palazzo Adriano, Rocca Filaga, Monte delle Rose e Pizzo Mondello appartiene al settore centrale dei Monti Sicani, il cosiddetto Alto Belice Corleonese. Le caratteristiche ecologiche di questo habitat sono state riconosciute all'interno della normativa riferibile che ne ha decretato l'inserimento nelle Zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica mediterranea per la Regione Sicilia ¹⁰.

¹⁰ Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21/12/2015, pubblicato nella Gazzetta della Repubblica n.8 del 12/01/2016, ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE.



Fig. 2 Vista generale delle pendici occidentali di Monte Barraù

Dal punto di vista geologico, il paesaggio naturale è stato modellato dai frequenti cambiamenti negli strati, con l'alternanza di colline argillose o marnose e rilievi calcarei del periodo mesozoico (*facies Sicana*). Ciò si traduce in una sequenza di colline con dolci versanti, interrotte da montagne isolate - con ripidi, se non bruschi, pendii - che raggiungono la considerevole altezza di 1420 m nel caso di Monte Barraù¹¹. Le contrade Castro e Giardinello (fig. 3) sono caratterizzate dalla presenza di sorgenti d'acqua e fertili terreni in ampie vallate idonee per l'agricoltura estensiva, mentre le montagne calcaree possono essere utilizzate per l'allevamento, la pastorizia e la raccolta del legno. Alcuni resti della lecceta, che in passato doveva coprire un'ampia parte di questa zona, si trovano sulle pendici occidentali e meridionali del Monte Barraù. Il bosco che si estendeva su Monte Barraù è attestato in una pergamena in latino datata 5 ottobre 1428¹² del tabulario del monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro che ne deteneva il possesso almeno dalla fine del XIV secolo¹³.

Dal punto di vista archeologico il territorio del comune di Corleone risulta ricco di siti, tra cui spicca l'importante abitato di lunga continuità di vita presso Montagna Vecchia¹⁴, che testimoniano un'intensa occupazione dalla Preistoria fino al Basso Medioevo. Questo distretto dell'Alto Belice Corleonese probabilmente fungeva da cerniera tra la costa meridionale della Sicilia e quella settentrionale. In epoca romana, infatti, quest'area era percorsa da un asse stradale che collegava Palermo ad Agrigento attraverso l'ipotetica Via Aurelia di epoca repubblicana (miliario del console C. Aurelius Cotta 252-248 a.C. rivenuto in Contrada Zuccarone)¹⁵ coincidente con il tracciato del *cursus publicus* dell'*Itinerarium Antoninii* della piena età imperiale romana. In età medievale è presumibile una prosecuzione delle linee di comunicazione lungo tale direttrice principale, forse con l'aggiunta di vari diverticoli secondari, lungo la quale ricade il territorio di studio¹⁶. Il toponimo Barraù/Barracù, dal nome arabo *ra's e ġabal bū 'r-rahū* di difficile interpretazione e latinizzato in *Burrachu*¹⁷, è

¹¹ DI STEFANO *et alii* 2013.

¹² Tabulario del monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro 615, 1428, ottobre 5, ind. VII, Corleone (Copia dell'originale rogato dal notaio Michele de Murria, Giudice: notaio Giacomo de Pittacholis). «*Gnaffeo de Gnaffeo di Salem vende a frate Giovanni de lu Portu, abate del monastero di S. Maria del Bosco, una tenuta di terre boschive, in cui è collocata una pietra chiamata la pietra di la pipula, sita in contrada Barrau nel territorio di Corleone, per il prezzo di 20 onze*» (ARCADIPANE *et alii*. 1991, p. 187).

«*L'anno poi 1428 a cinque d'ottobre l'abate fra Giovanni di Porto comprò da Graffeo di Graffeo salemitano e habitatore di Corileone un tenimento di terre nel distretto di Corilione nella contrada Barrau per presso di onze venti contanti, quali denari furo contati sopra l'altare di San Giacomo di Corileone alhora Grancia del monasterio; qual tenimento di terre confinava con le terre del monasterio, e nell'assignatione de li confini ci è una pietra chiamata volgarmente la pietra Pipola. Non so se questo territorio comprato sia quello ch'oggi domandiamo Castro, o Cappuccio, o veramente sia unito insieme con l'istesso fego di Barraù ch'un tempo fu comprato dal priore fra Giovanni di Puglia*».

¹³ Nelle *Memorie antiche del monastero di Santa Maria del Bosco* raccolte dal monaco olivetano Olimpo da Giuliana si legge che «*Nel anno 1383 il detto priore [Fra Giovanni di Puglia] comprò dal giudice Antonio di Calandrino consentiente e ratificante madonna Pascua sua consorte la metà d'un territorio o' fego detto Barraù per prezzo di onze quarantaquattro contanti in questo modo: onze quaranta in tanti fiorini d'oro a raggione di diece tari l'uno e per l'onse quattro per finito pagamento di detto territorio cene diede cinque vacche con cinque vetelle femmine sequaci*» (MARCHESI 1995, p. 31).

¹⁴ D'ANGELO, SPATAFORA 1995; SPATAFORA 1996.

¹⁵ DI VITA 1963; UGGERI 1997-1998; PRAG 2006.

¹⁶ VERBRUGGHE 1976; BELVEDERE 1987; UGGERI 1997-1998, pp. 305-306; UGGERI 2001, pp. 321-322; BURGIO 2015.

¹⁷ CARACAUSI 1994, p. 120 (voce Barraù).

citato nella *Jarida* di Monreale del 1182, il registro (redatto in latino e arabo) dei confini (*divisae*) delle terre di Iato, Corleone, Battellaro e Calatrasi donate da Guglielmo II all'Abbazia di Santa Maria la Nuova di Monreale¹⁸. Il riferimento a Monte Barraù è fatto a proposito della localizzazione del *qal'at at ġāl'sú* (Calat'alcì) che potrebbe essere localizzabile presso Pizzo Cangialoso (1475 m s.l.m. - I.G.M. 258 II S.E. Prizzi), anche se ancora mancano dei riscontri materiali su tale identificazione¹⁹.



Fig. 3 Il versante meridionale di Piazza Castro/Rocche di Mezzogiorno e i campi coltivati in Contrada Giardinello

METODOLOGIA

L'area di indagine ricadente all'interno dei limiti catastali dell'azienda agricola *Bona Furtuna*, localizzata nella parte meridionale del comune di Corleone, si estende su una superficie di circa 300 ha ed è caratterizzata da diverse conformazioni morfologiche con terreni idonei alla coltivazione in aree pianeggianti e subpianeggianti, rilievi isolati con pianori e le pendici scoscese del versante occidentale del monte Barraù.

¹⁸ «*Divisa terrarum Ialcii: principium divise occidentalis est a capite Herneu, exit usque ad vineam et volvitur per Ialcium versus septentrionem cum pede Calat'alcì; exit supra vineam Notarii Leonis et exit per pedem montis usque supra Dichichi, vadit ad favariam Canneti usque ad speluncam Buhafu, exit ad viam que ducit ad Raiam. Exit ad fontem Mazariencium, pervenit ad portam Sancti Petri, volvitur cum monte Errah et exit usque ad Hatara Bibentis Lac, quod est supra canale Sabuci, exit directe ascendendo in capud Burrachu, girat montem Burrachu, et effusio aque occidentalis pertinet ad istam divisam, orientalis ad Rayam, girat montem qui est supra Bulmarru, descendit ad vadum quod est supra Castane et ascendit usque ad portam que discoverit supra casale Meteuy, et clauditur divisa*» (Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, Tabulario di S. Maria la Nuova di Monreale, nr. 31, edito in CUSA 1868-1882, I, pp.179-244, 730-731, n. 137 (234, r 9) e JOHNS 2002).

«*Il confine occidentale inizia dal capo Herneu (ras Arnao), si esce alla vigna (al janan) e si gira attorno a Gelso (Jal'so) verso settentrione ai piedi della rocca di Gelso (qal'at Jal'so), si esce sopra la vigna del notaio Leone (Leo) si esce lungo il piede del monte sin sopra il casale Dichichi (rahal ad d'scisci), si va sopra alla fontana del canneto (fawara al kasaba), sino alla grotta Buhafu (gar bu afuo), si esce alla via che conduce a Raya (Raya), si esce alla sorgente dei Mazaresi (ayn al mazrin), si arriva alla portella di San Pietro (bab Sant Batri) si gira attorno al Monte Herrah (jabal Arrah), si esce sino ad hatar (pietra, hajiar ?) dove si beve il latte (?) (sino alla pietra della portella dove si fa il secondo latte - hajiar bab sciorb allaban) che si trova al di sopra del canale Sabuci (mizab as sabuka), si esce direttamente salendo la cima di Nurrachu (ras bu ar Rakhuo) si gira attorno al monte Burrachu (jabal bu ar Rakhuo), le acque che scorrono a occidente appartengono a questa divisa (al Kadama), quelle ad oriente appartengono a Raya (Raya); si gira attorno al monte che si trova sopra Bulmarru (Bu al Maruo), si scende al guado (majaz) che si trova nella parte alta di Castana (Kastana) che si trova sulla via pubblica (mahajjah) di Corleone di là si ritorna salendo alla collina che c'è nella parte alta di Castana, si va alla portella che c'è di fronte al casale Meteuy (rahal Motai). Chiusura dei confini*» (NANIA 1995, p. 158).

¹⁹ MAURICI 1987, p. 67; MAURICI 1992, p. 267; MAURICI 1998, pp. 40-41, 71.

Per ottimizzare i tempi e pianificare le ricognizioni si è resa necessaria una preliminare valutazione delle zone potenzialmente favorevoli all'insediamento umano. Come parametro fisico per selezionare queste aree è stata scelta la pendenza in modo tale da escludere quelle zone con pendii troppo aspri e difficilmente adatti sia alla presenza di frequentazioni stabili sia alla conservazione di tracce archeologiche in superficie. Si tratta di una valutazione 'predittiva' finalizzata all'identificazione di quelle porzioni di territorio in cui con maggior grado di probabilità potrebbero essere individuate delle evidenze di occupazione antropica; non è esclusa quindi la presenza di siti in altri settori esclusi da questa valutazione. L'obiettivo è stato, quindi, la selezione di zone ben distinguibili da indagare per ottenere, pragmaticamente, il massimo delle informazioni possibili nella giusta tempistica.

Da uno studio realizzato a scala regionale, infatti, si evince come più dell'80% dei nuclei insediativi e le aree coltivate si collochino all'interno di valori di pendenza inferiori al 15°.

In ambiente GIS, a partire dal DTM prodotto da dati LIDAR²⁰ (risoluzione 2 metri) sono state calcolate le pendenze percentuali in un raster riclassificato con valori 0 (minori del 15°) e 1 (maggiori del 15°). Per ottenere delle aree maggiormente omogenee è stata effettuata una analisi di statistica focali per assegnare ad ogni cella il valore medio delle celle presenti in un intorno circolare di raggio 25 m. In questo modo è stato possibile definire delle aree in cui si sono concentrate le ricognizioni intensive sul terreno al fine di circoscrivere e identificare le concentrazioni di materiali ceramici in superficie (fig. 4)²¹.

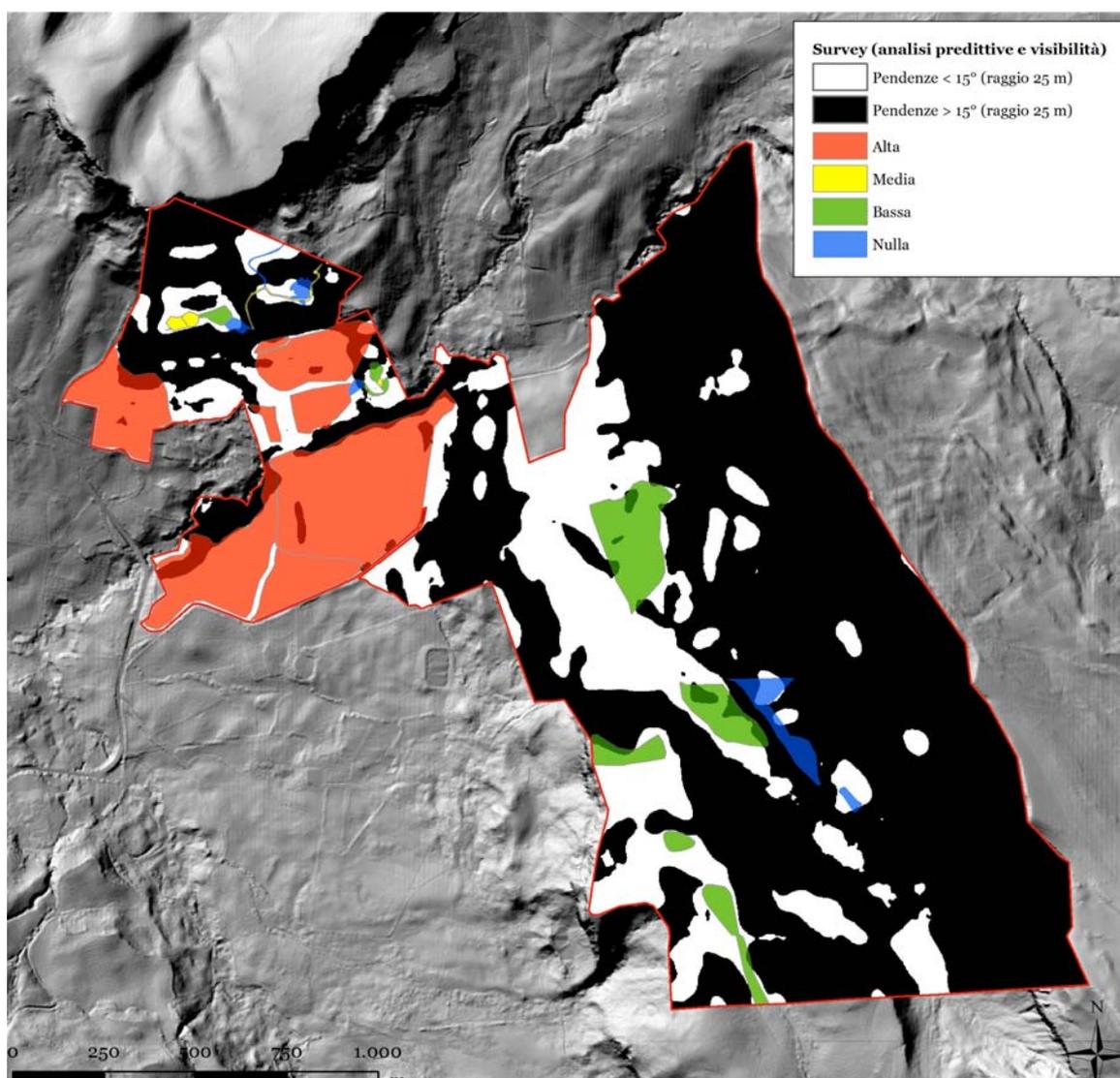


Fig. 4 Carta delle analisi predittive (in bianco le aree a pendenza minore del 15° e quindi 'potenzialmente' più favorevoli alla presenza antropica) e della visibilità dei campi coperti dalla ricognizione di superficie

²⁰ Modello digitale del terreno derivato da dati LIDAR volo ATA 2007-2008 (risoluzione 2 metri), servizio WCS fornito da Regione Siciliana – Assessorato Territorio e Ambiente (http://map.sitr.regione.sicilia.it/ArcGIS/services/DTM_2m/MapServer/WCSServer).

²¹ I risultati di queste analisi spaziali GIS sono state presentate al TRAIL 2016 - Training and Research on the Archaeological Interpretation of LiDAR, 17-20 maggio, Chambord (Loir-et-Cher, France): Castrorao Barba A., Rotolo A., Marino A., Bazan G., Vassallo S., *LIDAR-derived DTM for historical landscape evaluation: the case study of the "Harvesting Memories" project (Castro Valley and Mt. Barraù, Corleone – Palermo)*.

Le prospezioni sono state effettuate cercando di coprire il maggior numero della superficie dei campi, senza la pianificazione di quadrettature, in cui sono stati raccolti solamente pochi frammenti diagnostici e non è stata realizzata una campionatura statistica dei frammenti sul terreno: si è optato quindi per una ricognizione qualitativa funzionale ad un rapido inquadramento cronologico delle evidenze e alla delimitazione delle aree di affioramento di materiali.

In totale sono state investigate 27 porzioni di terreno, per un totale di 48,03 ha, ad ognuna delle quali è stato assegnato un valore di visibilità della superficie del suolo: Alta (terreno arato senza vegetazione in superficie); Media (terreno arato ma con presenza di vegetazione); Bassa (incolto non arato); Nulla (incolto con vegetazione spontanea fitta).

RISULTATI

Le ricognizioni di superficie hanno consentito l'individuazione di 16 aree riconducibili ad occupazioni umane di epoca protostorica, classica, medievale e moderna (fig. 5): in particolare abbiamo identificato e delimitato 12 concentrazioni di materiali fittili (BFO1, BFO2, BFO3, BFO4, BFO5, BFO5, BFO7, BFO8, BFO9, BF11, BF12, BF16) e 4 (BF10-BF13-BF14-BF15) zone caratterizzate da strutture murarie a secco funzionali ad attività legate alla pastorizia (*mannare*).

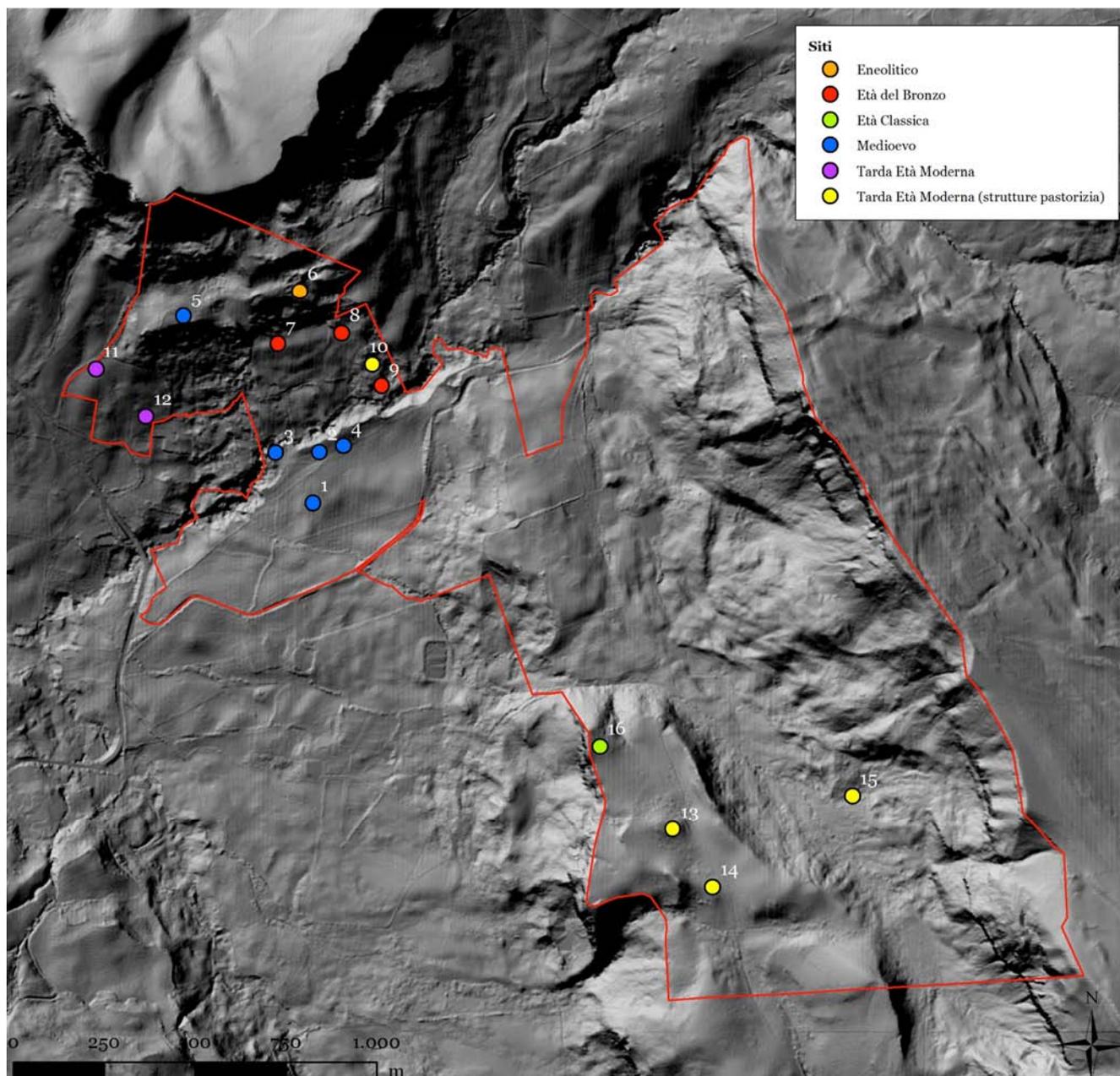


Fig. 5 Carta dei siti identificati: Medioevo (1-2-3-4-5); Eneolitico medio/Età del bronzo (6); Età del bronzo (7-8-9); Età classica (16); Tarda Età moderna (11-12); Tarda Età Moderna, strutture legate alle attività di pastorizia (10-13-14-15)

Ad un arco cronologico compreso tra il X e il XII secolo²² sono ascrivibile 5 aree di frammenti identificate nella parte nord-occidentale del territorio indagato. In Contrada Giardinello, immediatamente a sud del torrente che attraversa questa parte dell'azienda in senso NE-SO, sui campi arati di recente per l'impianto di alberi di ulivo è stato possibile delimitare 4 concentrazioni che presentano materiali riconducibili al medesimo periodo di epoca arabo-normanna (X-XII secolo) (fig. 6). Il sito (BF01) più consistente appare quello localizzato lungo un piano (con orientamento nord-ovest/sud-est) che presenta un lieve pendio in direzione sud-est in prossimità di un cumulo di rovi che ricopre una sorgente d'acqua, si tratta probabilmente di una unità agricola aperta di cui forse si svolgevano anche attività artigianali ipotizzabili sulla base del rinvenimento di alcune scorie di ferro (BF01: 2149, tav. 1).

Altre 3 aree di materiali (BF02-BF03-BF04), meno estese si collocano a poca distanza da quest'ultimo in direzione nord.



Fig. 6 Localizzazione delle concentrazioni di materiali ceramici (BF01-BF02-BF03-BF06) di epoca medievale (X-XII secolo)

L'altro sito medievale (BF05) si colloca invece più a nord ai piedi del versante meridionale di Pizzo Castro nell'omonima Contrada (fig. 7), si tratta di un pianoro posto in un piccolo rilievo accessibile solo dal versante occidentale e delimitato a sud da uno strapiombo e nei restanti lati da murature a secco (molto probabilmente relative ad una *mannara* moderna) che formano due aree distinte, una a est (UT01) e una a ovest (UT02): recenti arature superficiali hanno consentito l'affioramento di numerosi materiali inquadrabili nel X-XII secolo e vari cumuli di pietre forse indicativi dei crolli di strutture sepolte.

In tutte queste aree i reperti diagnostici sono costituiti da frammenti di epoca medievale (X-XII secolo):

– Tegole con impasto vacuolato per la presenza di paglia (BF01: 2164/bf01_11, tav. 2-4; BF03: 2199; BF04: 2183-2188/bf04_05, tav. 7; BF05: 2092-2093/bf05.1_02-2127-2125/bf05.2_02, tav. 9-11-12-14)²³, di cui una presenta anche delle striature orizzontali (BF01: 2151/bf01_09, tav. 1-3)²⁴;

– Anse a sezione ellittica/ovale con solcatura mediana – alcune hanno ai lati altre due solcature longitudinali (BF01: 2134-2155/bf01_02-2154/bf01_13, tav. 1-3-4; BF02: 2174-2169/bf02_02, tav. 5-6; 2178-

²² Labili e ipotetici indizi di fasi di frequentazione più antiche potrebbero essere indiziate dal rinvenimento di un fondo di anfora genericamente tardo romana (BF01: 2150/bf01_12, tavv. 1-4), tre piccoli frammenti di ceramica a vernice nera (BF05 UT01: 2101, tav. 9) e un ipotetico frammento di tegola striata bizantina (BF02: 2173, tav. 5).

²³ Sulle tegole vacuolate medievali (X-XII secolo): D'ANGELO 1989; ARCIFA 2010, p. 108-109; ROTOLO 2012.

²⁴ Sulla questione delle tegole vacuolate con striature (passaggio tra tegole striate bizantine e tegole vacuolate medievali), forse di X-XI secolo: RIZZO 2004, p. 147; ROTOLO, MARTIN CIVANTOS 2012, p. 414, ZAMBITO 2013, p. 353.

2190/bf04_02-2189/bf04_06, tav. 7-8; BF05 UT01: 2098/bf05.1_01-2130, tav. 9-12)²⁵ – di cui due con tracce di decorazione dipinta a bande scure orizzontale (BF05: 2099-2126/bf05-02_03, tav. 9-11-14)²⁶, mentre un'altra ansa non solcata invece mostra una banda dipinta longitudinale (BF05: 2115, tav. 10)²⁷;

– Bordi di anfore a bocca stretta con orlo verticale a fascia ingrossata esternamente, collo brevissimo, con risega sotto il collo strozzato (BF05: 2109/bf05.1_07-2133/bf05.2_04, tav. 10-11-13-14)²⁸, alcuni dei quali con decorazione dipinta in bruno o rosso con bande longitudinali al bordo e fascia parallela al breve collo (BF01: 2158/bf01_01, tav. 2-3; BF05 UT01: 2112/bf05.1_05-2113/bf05.1_04, tav. 10-12)²⁹; anfore con orlo verticale arrotondato, con ampia imboccatura, percorso all'esterno da una nervatura a rilievo nel punto di congiunzione con il collo (BF01: 2148-2157/bf01_03-2156/bf01_07-2152/bf01_15, tav. 1-2-3-4; BF04: 2191/bf04_03-2194/bf04_07, tav. 7-8; BF05 UT01: 2108/bf05.1_06, tav. 9-12)³⁰;

– Parete di anforaceo con superficie leggermente corrugata, impasto rosaceo con numerosi inclusi calcice bianca di piccole dimensioni, con decorazione a bande rosse una verticale e un'altra sinusoidale (BF05 UT 1: 2114/bf05.1_03, tav. 10-12)³¹;

– Bordi di olle con orlo arrotondato estroflesso (BF04: 2195/ bf04_04, tav. 7-8; BF05 UT01: 2106/bf05.1_09-2111/bf05.1_08-2123, tav. 9-10-13; BF05 UT02: 2123/bf05.02_01, tav. 11-14)³² di cui alcune con solcature sul corpo globulare (BF01: 2159/bf01_14-2160-2161/bf01_16-2162/bf01_04-2162/bf01_05-2163/bf01_08, tav. 2-3-4)³³;

– Piccoli frammenti di invetriate verdi (BF05 UT01: 2117-2118, tav. 10) e alcune forme aperte, decorate all'interno con motivi geometrici formati da elementi tracciati con linee sottili brune campite di verde (BF04: 2192/bf04_01, tav. 7-8; BF05 UT01, UT02: 2121-2122, tav. 10-11)³⁴.

In un pianoro, sotto il versante sud-orientale di Pizzo Castro, a est del sito BF05, delimitato a sud da un pendio scosceso e a nord da affioramenti di roccia (alcuni grandi blocchi crollati) sono stati recuperati, soprattutto lungo una moderna strada tagliata di recente che divide in due quest'area, alcuni frammenti piuttosto dispersi di ceramica ad impasto di epoca protostorica (BF06) (fig. 8). Tra le numerose pareti di difficile datazione si segnalano comunque tre frammenti maggiormente diagnostici che indicherebbero una cronologia del sito all'Eneolitico Medio/Finale (circa 2800-2300 a. C.) ma forse anche con continuità nell'Età del Bronzo (1800-1200 a. C.): un frammento di parete con impasto grezzo grigiastro all'interno e rosso mattone all'esterno in cui è presenta una decorazione dipinta geometrica a motivo a losanga (BF06: 2208/bf06_03, tav. 15-16) che sembrerebbe riferirsi alla facies di Serrafferlicchio (Eneolitico Medio, 2800-2500 a. C.)³⁵; un frammento che presenta delle scanalature a rilievo tre verticali parallele strette e appuntite e due più spesse e arrotondate perpendicolari ad esse, il corpo del frammento ha un impasto molto grezzo grigio con inclusi di medie dimensioni, la superficie invece si presenta chiara di colore beige (BF06: 2209/bf06_02, tav. 15-16)³⁶; un bordo di olla con orlo appuntito e obliquo verso l'interno e leggera spanciatura al di sotto del bordo, impasto

²⁵ Confronti (X-XII secolo): ARDIZZONE *et alii* 1997-1998, p. 673, A17; ROTOLO 2012, Cm3.05.01-742, Cm3.05.01-749, Bu3.70-466, Cm3.66.02-585, Bu3.71-627, Cm3.65-634.

²⁶ Confronti: MACCARI POISSON 1984, I, p. 273, tav. 16,E e p. 276, tav. 18, I (XI-XII secolo) con decorazione dipinta, per la forma (X-XII secolo) ARDIZZONE *et alii* 1997-1998, p. 673, A17; ROTOLO 2012, Cm3.05.01-742, Cm3.05.01-749, Bu3.70-466.

²⁷ Confronto: MACCARI POISSON 1984, p. 276 (X-XI secolo).

²⁸ Confronti (X-XI secolo): Gruppo V di Contrada San Nicola a Carini (ARDIZZONE *et alii* 1997-1998, p. 675; ARDIZZONE 2012, pp. 103 nota 53 "Anfore con orlo simile a questo tipo, anch'esse acrome e con diametri confrontabili con i nostri, sono stati recuperati nei contesti di XI secolo a Casale Nuovo (Mazara), cfr. MOLINARI, VALENTE 1995, Tav. III, 9-10, p. 417. Un frammento di orlo acromo è stato recuperato in Via Torremuzza a Palermo in un contesto dell'XI secolo (fig. 39, I). Frammenti analoghi provengono dal Chiostro di San Domenico a Palermo (fig. 40), cfr. LESNES 1998, Tav. II, 17"); ARDIZZONE *et alii* 2012, p. 170 nn. 57013, 57014, 57015; MACCARI POISSON 1984, I, p. 273, tav. 16,E e p. 267, tav. 12, F, datato dalla Maccari XI-XII.

²⁹ Confronti (seconda metà X- prima metà XI secolo): Gruppo IV di Contrada San Nicola a Carini CSN 20 (ARDIZZONE *et alii* 1997-1998, p. 674); ARCIFA, LESNES 1997, p. 409, fig. 2a, 6 o 10; ARDIZZONE 2012, p. 91 fig. 31, n. 20, simili anche in Via Torremuzza; ROTOLO 2012, Cm3.66.01-595/Cm3.61.02-464/Bu3.75-524; ARDIZZONE *et alii* 2012, p. 170 n. 57015; ALFANO, SACCO 2014, p. 20 (VIUT 149.19).

³⁰ Confronti (seconda metà X- prima metà XI secolo): Confronti: Gruppo II di Contrada San Nicola a Carini (ARDIZZONE *et alii* 1997-1998, p. 672, A2-A12; ARDIZZONE 2012, pp. 90-94); MACCARI POISSON 1984, p. 275 tav. 17, C-I; ALFANO, SACCO 2014, p. 19 (VIUT156.5) p. 30, fig. 38 (VIUT135.5, VIUT135.6, VIUT135.7, VIUT135.9 VIUT135.11, VIUT135.13); RIZZO 2004, p. 115, 45; ARDIZZONE *et alii* 2012, p. 170, nn. 57025, 57026, 57029, 57030, 57032; ROTOLO 2012, VT1. 29.304, Bu3.26-677, Cm3.61.02-773.

³¹ Confronto (X-XI secolo): ARCIFA, LESNES 1997, p. 411 fig. 3.2.01.

³² Confronti (X-XI secolo): ARCIFA, LESNES 1997, pp. 406- 412, p. 407, fig. 2a.

³³ Confronti (X-XI secolo): ARCIFA, LESNES 1997, pp. 406- 412, p. 407, fig. 2a, 2; ARDIZZONE *et alii* 2012, p. 170 nn. 55134, 61183, 61184, 61185; ROTOLO 2012, Cm2.05.01-12, Cm3.05.04-708; impasti simili a quelli del gruppo 10 o 12 della Gancia (ARDIZZONE *et alii* 2014, p. 222).

³⁴ Confronti: MOLINARI 1997a, p. 377; FIORILLA 1995, p. 206; RIZZO 2004, p. 64, fig. 18; ROTOLO 2012, Cm2.05.01-17.

³⁵ Confronti: ADAMO, GULLÌ 2012, pp. 603, n. 5-16-17, 605, n. 3 (Vangu del Lupo presso Montallegro (AG)).

³⁶ La frammentarietà del pezzo rende molto difficile una sua identificazione, unico confronto possibile potrebbe essere con una "fruttiera" scanalata dal Castellaccio di San Ninfa datato al tardo Eneolitico/Cultura di Piano Quartara (2500-2300 a. C.) (FALSONE, MANNINO 1997, p. 636, tav. CXII, 3) oppure come una delle "tavole" dalla Grotta del Vecchiuzzo dell'Eneolitico (3000-2500 a.C.), MARCONI BOVIO 1979, tav. XXXIV.

grigio e superficie molto liscia (BF06: 2210/bf06_01, tav. 15-16). Non si esclude che questa zona sia riferibile ad un sito già segnalato come affioramento di fittili e industria litica dell'Età del Bronzo³⁷. Sui terreni coltivati a valle, verso sud, sono state individuate altre 3 (BF07-BF08-BF09) piccole concentrazioni di materiali caratterizzati da pareti acrome di ceramica ad impasto protostorica genericamente databili all'Età del Bronzo (1800-1200 a. C.).



Fig. 7 La mannara localizzata al di sotto delle pendici sud di Piazza Castro/Rocche di Mezzogiorno al cui interno sono stati rinvenuti materiali ceramici che attestano la presenza di un insediamento medievale di X-XII secolo (BF05)

³⁷ A valle del Cozzo S. Giuseppe, in contrada Castro (SCUDERI *et alii* 1997, pp. 235-246; MANNINO 2008, p. 37).



Fig. 8 Le aree di affioramento di materiali protostorici (BF06-BF07-BF08-BF09)



Fig. 9 Terra scura con concentrazione di bozze di pietra e frammenti ceramici e tegole riferibili probabilmente ad una fattoria/casa di età classica (BF16)

Nella parte meridionale dell'area di studio (toponimo Valle Fredda) in cima al limite nord del piccolo rilievo raggiungibile attraverso il percorso della trazzera che raggiunge questa quota attraverso un largo tornante, recenti arature (primavera 2016) hanno portato alla luce una limitata area (BF16, fig. 9) caratterizzata da terra scura organica e dalla presenza di numerose pietre di media pezzatura, alcune anche sbozzate, e numerose tegole e in misura minore frammenti di ceramica da fuoco e da mensa/conserva tra cui si distinguono dei bacini (mortai?) con orlo ingrossato all'esterno (BF16: 2237/bfo16_01-2238/bfo16_02, tav. 17-18), un bordo di anfora (BF06: 2239/bfo16_03, tav. 17-18) e uno di una piccola coppa a impasto depurato (BF06: 2242/bfo16_04, tav. 17-18) e pareti di ceramica a vernice nera (BF06: 2243-2244-2245, tav. 17) (provenienza da Himera?) che lascerebbero inquadrare il contesto – forse una casa/fattoria – in un orizzonte cronologico compreso tra il VI e il V sec. a.C.

Altre due piccole aree di (BF11-BF12) sono state identificate nella parte nord-est dell'azienda, si tratta solamente di pochi frammenti riconducibili a frequentazioni di epoca moderna (XVIII-XIX secolo).

Gli altri luoghi di interesse storico (BF10-BF13-BF14-BF15) presenti all'interno dell'azienda *Bona Furtuna* sono riferibili a delle opere in muratura a secco, alti all'incirca 1-1,5 m, e relativi a delle cosiddette *mannare* cioè dei recinti e strutture connesse alla pastorizia transumante genericamente databili al XVIII-XIX secolo.

Nella porzione nord-orientale (BF10) in seguito al taglio della fitta vegetazione è stato individuato un grande recinto realizzato con mura a secco all'interno del quale si distingue, nell'angolo sud-ovest un ambiente irregolarmente quadrangolare e accessibile da una piccola apertura sul lato orientale. In posizione dominante sul recinto, in un piccolo rilievo (circa 8 m di dislivello) si trova una struttura circolare (tipo 'torretta') con una muratura sempre a secco conservatasi per circa 2 m in elevato e con un ingresso aperto sul lato meridionale (fig. 10).



Fig. 10 Il recinto con ambiente quadrangolare e la torretta della mannara BF10

Sul lato settentrionale di un pianoro sulla cima di un rilievo a ovest di Monte Barraù e da esso separato da una piccola valle, in cui si snoda il percorso di una antica trazzera, si trova un recinto (BF13) con ambiente rettangolare più piccolo all'interno con mura messe in opera a secco (fig. 11).



Fig. 11 Muro perimetrale a secco del recinto della mannara BF13

Nel medesimo rilievo sulla cui cima settentrionale è stata individuata la *mannara* BF13, nella parte sud dell'area di studio, alcuni cumuli di pietre di calcare sbozzato potrebbero riferirsi ad operazioni di risistemazione del pianoro per facilitare il pascolo degli animali oppure ai resti di singoli ripari dei pastori (*pagliari/pagghiari*) di cui se ne conserva uno a pianta circolare con ingresso sul lato nord-ovest (BF14, fig. 12).

Sulla parte bassa delle pendici sud-occidentali di Monte Barraù, a sud del rudere di una casa rurale in località Casa Paternostro (nome della famiglia baronale proprietaria di un baglio/masseria più a valle, l'antica

Masseria Giardinello³⁸) si trova un ulteriore grande recinto che nella parte SO si unisce ad un'altra struttura quadrangolare realizzata con la stessa tecnica costruttive di bozze di calcare messe in opera a secco a formare dei paramenti irregolari colmati da pietrame spezzato (a sacco) aventi spessore di circa 1 m (fig. 13).



Fig. 12 Il basamento in pietra del pagliaio circolare BF14



Fig. 13 Murature a secco dei due recinti della mannara BF15

³⁸ Nella cartografia attuale (CTR 2008 1:10000) è definita come Masseria Paternostro mentre nella Carta Topografica d'Italia Serie 25/V del 1930, aggiornamento al 1937, è identificata come Masseria Giardinello. Nei riveli di anime e beni redatti dalla Deputazione del Regno nel 1811 è possibile leggere una descrizione della Masseria Giardinello all'epoca proprietà di Bartolomeo Vassallo: "*Primo Terrio del Giardinello: In questo terrio sito nel terrio di Corleone vi si ritrova un cortile grande con suo portone, voltando [...] destra vi è la chiesa con sua sagrestia divisa, e diverse officine in detta chiesa; stalla grande; sua pagliera [...]; camera di soprastante; forno; panetteria; ribatteria; gallinaro e riposto di legni, accanto al cortile vi è una fontana con acqua perenne incatusata con lungo corso che va dalla sua sorgiva nominata di Sette Cannoli; vi sono due grandi beveratoi per uso del bestiame con acqua perenne che viene dalla sua sorgiva in acquedotto. Quali corpi da me esaminati tanto nella costruzione delle fabbriche che nella posizione [...] sono fabbricati che continuamente meritano dei ripari, come ancora la qualità del legname sia per aperture che per canestricci, suoli di magazzini, corsi d'acqua, acquedotti ed altro sono di [...] necessitano la spesa di tanti ripari, ed acconci annuali un anno per l'anno da somma di ottanta.*" (Dep. Reg. 1811 F. 127, p. 627).

I risultati di questo intervento conoscitivo del territorio ne hanno rilevato l'elevata importanza che meriterebbe di essere approfondita attraverso la realizzazione di piccoli saggi stratigrafici in alcuni dei siti più promettenti (BFO1 e BFO5 per l'epoca arabo-normanna, BF16 per l'età classica e BFO6 per la protostoria), la contestualizzazione di questo paesaggio all'interno delle dinamiche insediative di lunga durata all'interno di un comprensorio più grande (Corleone, Campofiorito, Prizzi), lo studio del sistema della pastorizia in epoca moderna (indagini archivistiche, etnografiche e architettoniche sulle *mannare*), elemento questo molto interessante per valorizzare il significato storico di tali resti materiali segno di un uso umano del territorio in epoca pre-industriale.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE: PROSPETTIVE DI RICERCA VERSO UN APPROCCIO OLISTICO ALLO STUDIO DEL PAESAGGIO STORICO

Questa ricerca preliminare sul campo è il primo contributo alla comprensione delle dinamiche insediative dell'area di Monte Barraù nella lunga durata. Il potenziale archeologico riscontrato dalle ricognizioni di superficie ci consente di delineare alcune considerazioni in prospettiva di future ricerche su quest'area.

Ad una prima fase di occupazione di epoca protostorica (eneolitico medio/ età del bronzo) al di sotto delle pendici di Pizzo Castro seguì la frequentazione in età classica del pianoro sul piccolo rilievo a sud del torrente Giardinello. Per l'epoca romana non sono state individuate evidenze di nuclei insediativi, tale dato potrebbe lasciarci ipotizzare che questa limitata porzione di territorio non fosse pienamente inserita all'interno delle principali arterie di comunicazione e poco sfruttata per l'installazione di abitati o coltivazioni agricole, mentre non si esclude un utilizzo dell'area finalizzato al recupero di legname e ad attività stagionali di tipo silvo-pastorale. E' ipotizzabile la presenza di preesistenze romane al di sotto dei siti medievali oppure nelle zone appena limitrofe all'area investigata. Questo eventuale iato cronologico, comunque, andrebbe chiarito meglio con l'allargamento delle indagini in un comprensorio più ampio e con il confronto dei modelli insediativi di epoca antica nel settore dei Monti Sicani.

I dati raccolti non ci consentono al momento di cogliere le dinamiche di passaggio tra la tardantichità e l'altomedioevo³⁹ per mancanza di evidenze materiali. Le ricognizioni invece mostrano un'intensificazione della frequentazione umana in un periodo collocabile tra il X e il XII sec. d.C. un periodo compreso tra le ultime fasi del dominio islamico ed il periodo normanno. Allo stato attuale degli studi, questo tipo di unità rurali non sono ben conosciute nella loro fisionomia materiale nella Sicilia Occidentale⁴⁰, la loro comparsa in un'area poco o per nulla sfruttata nei secoli precedenti potrebbe indicare nelle nuove strategie di popolamento magari legate all'affermarsi di nuove pratiche agricole⁴¹ connesse ad un maggiore e sistematico sfruttamento delle numerose sorgenti d'acqua presenti a poca distanza dai siti. Il rinvenimento di anfore, ceramiche invetriate da mensa e vetri rappresenta un ulteriore elemento per caratterizzare la natura di questi siti come luoghi di produzione agricola inseriti comunque in reti commerciali tramite le quali avere accesso a merci provenienti dai centri maggiori limitrofi o le città costiere. L'indagine stratigrafica del sito BFO5 (X-XII secolo), quello maggiormente promettente per posizione topografica dominante sulla valle⁴² e consistenza dei materiali affioranti in superficie, potrebbe notevolmente arricchire le nostre conoscenze sul mondo rurale di epoca islamica e normanna,

³⁹ Un quadro delle tendenze generali per la Sicilia in PENSABENE 2010; MOLINARI 2009, 2013; CASTORAO BARBA 2015.

⁴⁰ Ad oggi è un unicum lo scavo del granaio fortificato di epoca islamica presso di Pizzo Monaco sui Monti di Trapani, mentre sono meglio conosciuti i contesti di X-XIII sec. d.C. riferibili a siti d'altura come Brucato (PESEZ 1984), Calathamet (LESNES, MACCARI POISSON 2013), Segesta (MOLINARI 1997b), Entella (CORRETTI 2002; CORRETTI *et alii* 2004) e Iato (ISLER 1995) o a villaggi aperti (casali) presso la villa del Casale di Piazza Armerina (PENSABENE 2010), Caliatà a Montevago (CASTELLANA 1992) oppure il recente villaggio di Colmitella a Racalmuto occupato tra l'epoca bizantina e normanna (RIZZO *et alii* 2012). Sui modelli insediativi nella campagne siciliane tra X e XIII sec. d. C. si vedano MAURICI 1992; MOLINARI 2004 e 2010; NEF, ARDISSONE 2014.

⁴¹ La cosiddetta "green revolution" o "rivoluzione agricola" islamica (agricoltura intensiva di tipo irriguo e introduzione di nuove specie, WATSON 1983 (in generale) e per la Sicilia BARBERA 2000; MOLINARI 2010, pp. 231-232; TRAMONTANA 2014, pp. 102-162) è attestata da fonti scritte da partire dal X secolo (IBN HAWAQL, *Libro delle vie e dei reami*, in AMARI M. 1880-1882, *Biblioteca arabo-sicula*, Torino-Roma), mentre più labili risultano essere i dati archeologici come i vasi da noria (ARCIFA 1998, p. 93, fig. 4, tav. 1-7; ARCIFA, LESNES 1997, p. 411, fig. 3.5; ARCIFA 2010 p. 124) o le infrastrutture idrauliche tipo di *qanāt* (BIANCONE, TUSA 1997).

«Water from streams, rivers, springs and wells – to which access rights were an important issue – was directed through ditches and channels which criss-crossed the countryside, supplying the fields, population and many watermills and market gardens... Terms of reference to hydro-technologies account for surviving Sicilian dialect terms of Arabic origin too. Examples which have not become entirely obsolete include, gattuso (from the Arabic qadūs, referring to an interconnecting, ceramic section of a water conduit); saia (a water channel from the Arabic sāqiya); and gèbbia (Arabic jābiya, an artificial reservoir). The Islamic period also witnessed the introduction of new crops and plants, such as citrus fruits and date palms. Henna for dyeing was attested around Partinico and in western Sicily; mulberry trees on which silkworms fed were not uncommon. In addition, we find sumac seeds for cooking and tanning, as well as sugar cane. At Palermo, Ibn Óawqal had admired the papyrus plants which were cultivated within the city and used to manufacture rope and, more importantly, high-quality paper rolls for the administration. These, the first paper documents to be attested in medieval Europe, were technologically advanced, but were too fragile to stand the test of time» (METCALFE 2009, p. 64).

⁴² Questo sito mostra una stretta connettività visiva con il poco distante (poco più di 3 km) Castellaccio di Campofiorito, un castello medievale (XII-XV secolo) sorto sulla sommità di una collina già occupata da un insediamento indigeno di età arcaica (VII-VI sec. a.C.) e frequentata anche in epoca romana (I sec. a. C. - I sec. d. C.) (GRADITI, VASSALLO 2010).

un'occasione per comprendere le dinamiche spaziali, sociali e produttive delle comunità contadine in un periodo di forte transizione tra sistemi economici e politici differenti.

Lo sfruttamento di quest'area da parte delle comunità rurali non cessò con l'abbandono degli insediamenti medievali attestati dalle concentrazioni di materiali. In un periodo difficilmente definibile all'interno di un preciso arco cronologico ma presumibilmente compreso tra il XVIII e la prima metà del XX secolo l'area venne sfruttata per attività silvo-pastorali all'interno di un asse viario⁴³ di transumanza lungo il quale sono dislocati i diversi recinti – *mannare* – per il ricovero degli animali. Questo tipo di strutture presenta delle piante articolate in più chiusure realizzate da basamenti in muratura con pietre sbozzate e messe in opera a secco sopra i quali venivano sistemati rovi o rami di ginestra spinosa o di susino selvatico; i diversi recinti erano funzionali a separare il bestiame per età e condizione mentre alcune piccole strutture potevano fungere già da luoghi di lavoro per la tosatura ed attività casearie⁴⁴. Piccole strutture spesso circolari realizzate con la medesima tecnica di pietrame murato a secco e tetto coperto da erbe e arbusti sistemati in intreccio di ramaglie erano le abitazioni temporanee dei pastori – i cosiddetti *pagghiari* – lungo questi percorsi della transumanza⁴⁵.

La valutazione del potenziale storico-archeologico dell'area di Monte Barraù/Contrade Castro e Giardinello costituisce la premessa per l'impostazione di una agenda di lavoro incentrata sul paesaggio visto come palinsesto delle interazioni tra dinamiche ecologiche e processi umani nella lunga durata. In un approccio multi- e interdisciplinare verranno integrate fonti differenti per la ricostruzione della storia ecologica, insediativa e agraria di questo distretto rurale:

– Ricerche archeologiche: un allargamento delle ricognizioni di superficie in un areale più ampio e sondaggi stratigrafici indirizzati a comprendere meglio l'evoluzione dei modelli insediativi tra epoca preistorica e moderna.

– Ricerca di archivio: identificazione nelle fonti scritte delle attestazioni relative all'area di studio e spoglio sistematico dei c.d. riveli di beni ed anime⁴⁶ inerenti ai possessori di terre per la ricostruzione di proprietari e usi del suolo.

– Cartografia storica: analisi della carte storiche tra gli inizi dell' '800 e la prima metà del '900 finalizzata alla verifica di cambiamenti nella rete stradale, nelle toponomastica e nella morfologia del territorio.

– Aerofotointerpretazione: i fotogrammi dei voli storici dell'IGM (1955, 1968, 1975, 1992) e ATA (2007-2008, 2012-2013) rappresentano un'utile strumento per identificare i cambiamenti nello sfruttamento agricolo, copertura vegetale e antropizzazione che hanno inciso in epoca recente nella formazione del paesaggio attuale.

– *Land evaluation* e classificazione del paesaggio: i diversi settori del territorio saranno analizzati secondo le loro caratteristiche legate ad aspetti di potenzialità agricole e alle conformazioni geo-morfologiche ed ecologiche (serie vegetali) in modo tale da poter contestualizzare i dati storici e archeologici (insediamenti, attività agrarie e pratiche silvo-pastorali).

Il superamento di una visione sito-centrica verso un approccio contestuale e paesaggistico risulterà decisivo nella narrazione olistica delle dinamiche diacroniche tra le società umane e l'ambiente circostante.

RINGRAZIAMENTI

A Steve Luczo presidente della *Bona Furtuna* LLC che con la sua generosità ha supportato e finanziato interamente il progetto *Harvesting Memories*.

⁴³ La strada sterrata che attraversa l'area di studio in senso nord-est / sud-ovest sembrerebbe identificabile con la c.d. Regia Trazzera – documentata a partire dal 1827 – denominata di “Giardinello”, trazzera bivio Chiosi (Corleone) / bivio Portella Lucia (Corleone) (Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere di Sicilia, N. 482).

⁴⁴ GIACOMARRA 2003, pp. 78-79; GIACOMARRA 2006, pp. 61-62.

⁴⁵ GIACOMARRA 2003, pp. 80-81; GIACOMARRA 2006, pp. 67-68.

⁴⁶ Si tratta di censimenti di “fuochi e di anime” redatti periodicamente a scopi principalmente fiscali da parte del Tribunale del real patrimonio (1548, 1569, 1584, 1593, 1607, 1616, 1623, 1636, 1651) e successivamente dalla Deputazione del regno (1682, 1714, 1748, 1811) (TORRISI 2009, p. 139).

Foto e disegni dei reperti diagnostici raccolti nel corso delle ricognizioni (Siti: BF01, BF02, BF04, BF05, BF06, BF16).

TAVOLA 1

Sito BF01



2134



2135



2147



2148



2149



2150



2151



2152



2153



2154



2155



2156

TAVOLA 2

Sito BF01



2157



2158



2159



2160



2161



2162



2163



2164

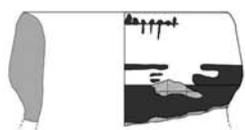


2165

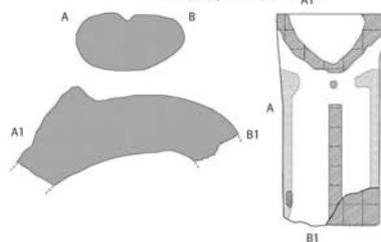
TAVOLA 3

Sito BF01

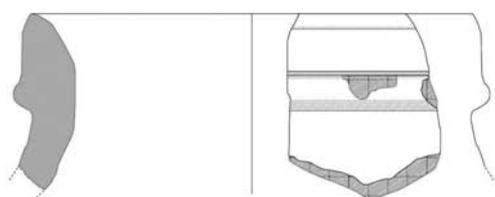
2158/bf01_01 (Ø7 cm)



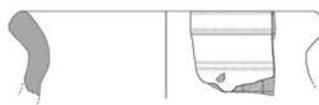
2155/bf01_02



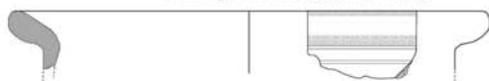
2157/bf01_03 (Ø15 cm)



2161/bf01_04 (Ø10 cm)



2162/bf01_05 (Ø16 cm)



2165/bf01_06 (Ø10 cm)



2156/bf01_07 (Ø12 cm)



2163/bf01_08 (Ø12 cm)



2151/bf01_09

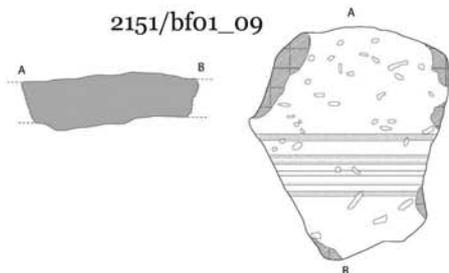


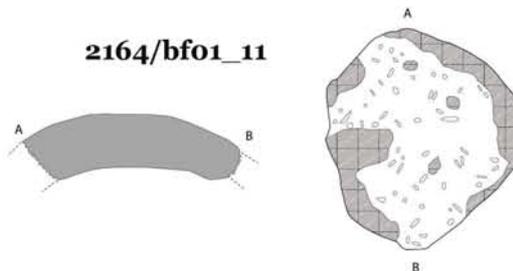
TAVOLA 4

Sito Bf01

2153/bf01_10 (Ø11 cm)



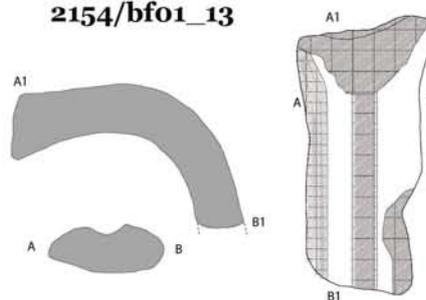
2164/bf01_11



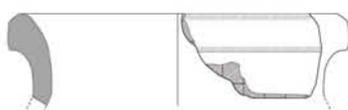
2150/bf01_12



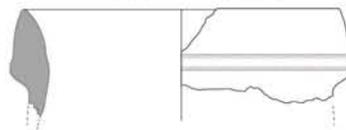
2154/bf01_13



2159/bf01_14 (Ø10 cm)



2152/bf01_15 (Ø10 cm)



2160/bf01_16 (Ø14 cm)

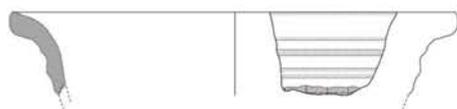


TAVOLA 5

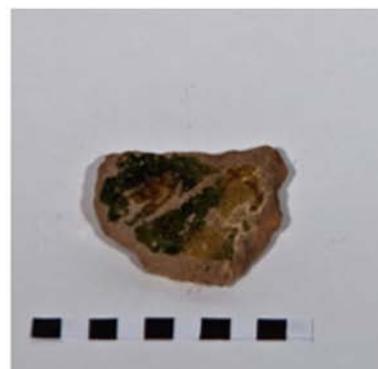
Sito BF02



2166



2167



2168



2169



2173

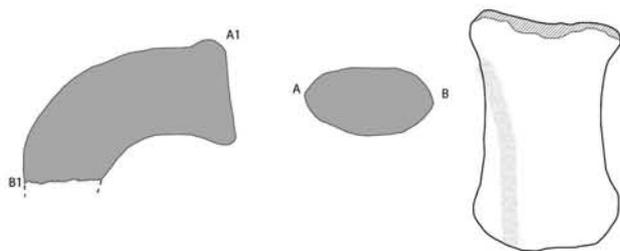


2176

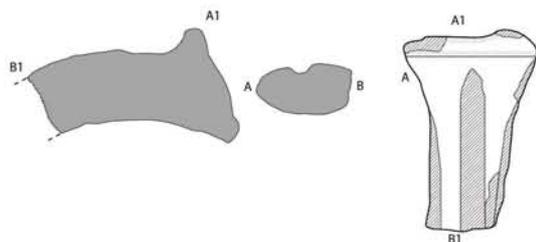
TAVOLA 6

Sito BF02

2167/bfo2_01



2169/bfo2_02



2166/bfo2_03 (Ø7 cm)



2168/bfo2_04

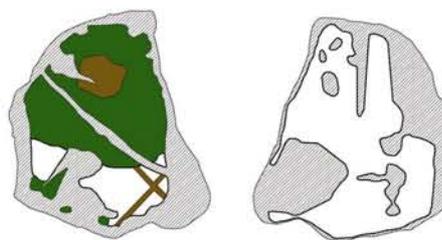
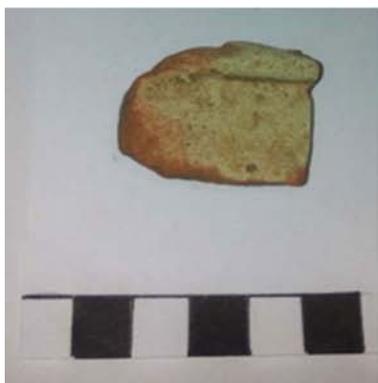


TAVOLA 7

Sito BFO4



2185



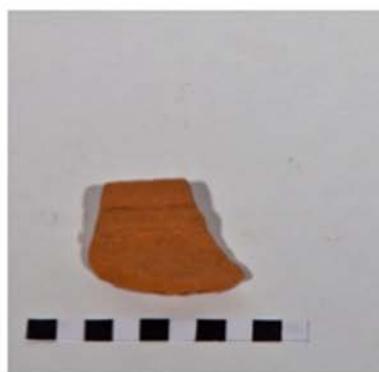
2188



2189



2190



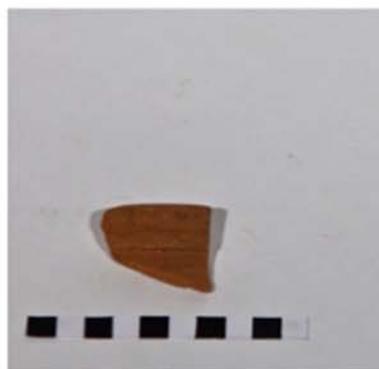
2191



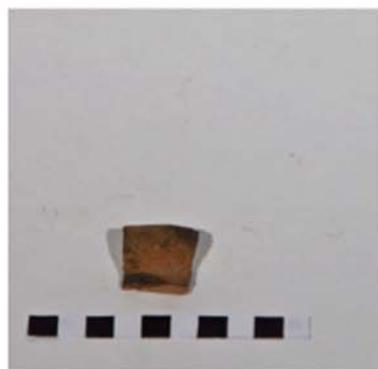
2192



2193



2194

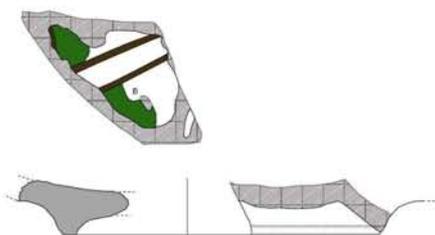


2195

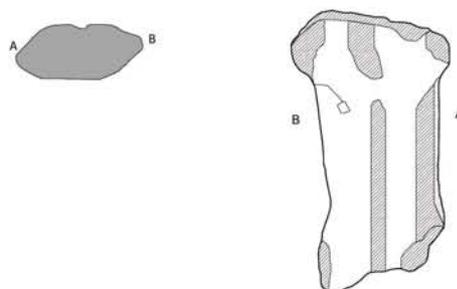
TAVOLA 8

Sito BFO4

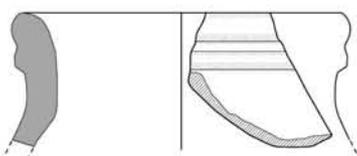
2192/bf04_01 (Ø10 cm)



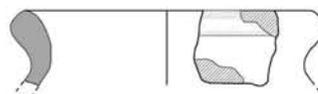
2190/bf04-02



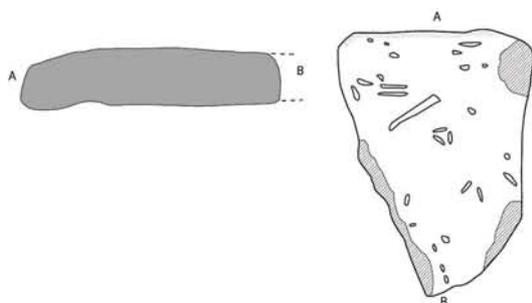
2191/bf04-03 (Ø10 cm)



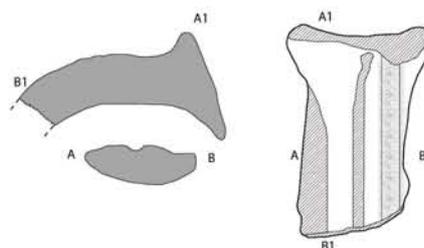
2195/bf04-04 (Ø9 cm)



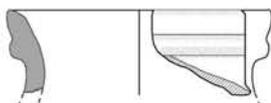
2188/bf04_05



2189/bf04_06



2194/bf04_07 (Ø8 cm)



2193/bf04_08

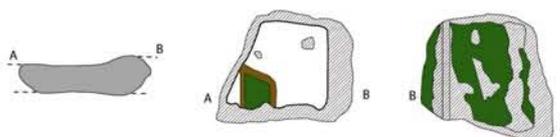


TAVOLA 9

Sito BF05 UT 01



2093



2097



2098



2099



2100



2101



2104



2106



2108

TAVOLA 10

Sito BF05 UT01



2109



2111



2112



2113



2114



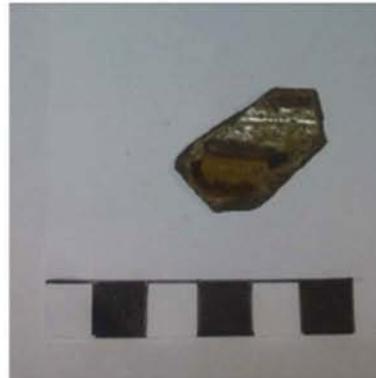
2115



2117



2118



2121

TAVOLA 11

Sito BF05 UT 02



2122



2123



2124



2125



2126



2133

TAVOLA 12

Sito BF05 UT01

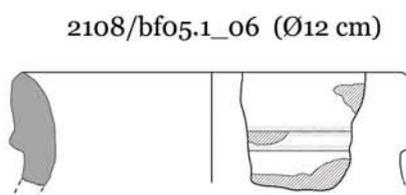
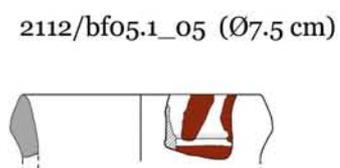
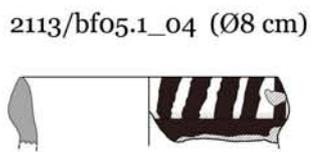
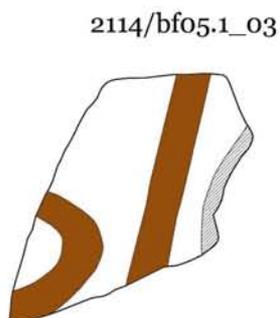
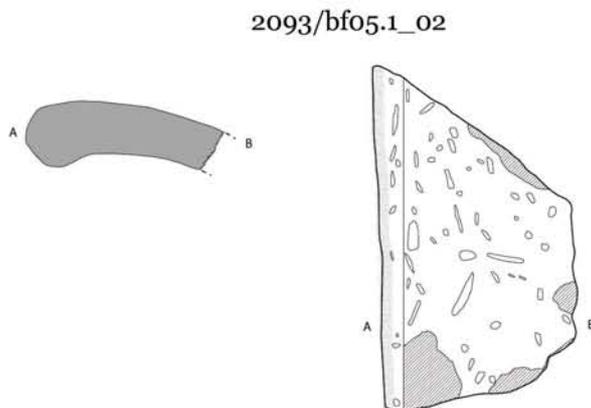
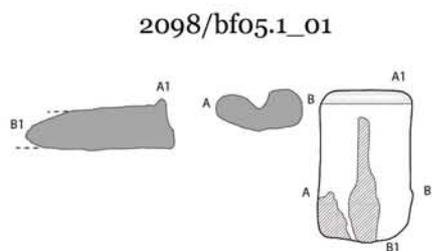
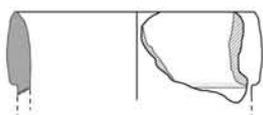


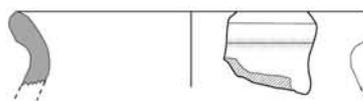
TAVOLA 13

Sito BF05 UT01

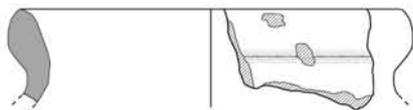
2109/bf05.1_07 (Ø7.5 cm)



2111/bf05.1_08 (Ø11cm)



2106/bf05.1_09 (Ø12 cm)



2100/bf05.1_10

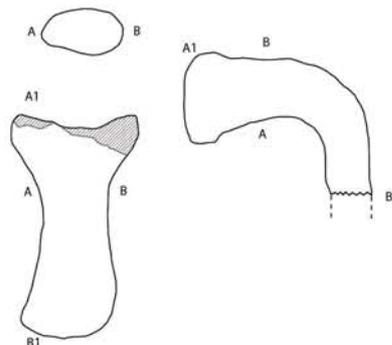
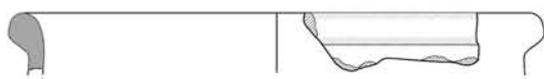


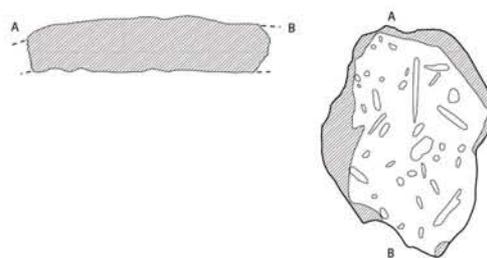
TAVOLA 14

Sito BF05 UT02

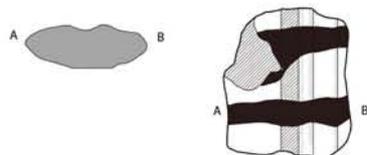
2123/bf05.2_01 (Ø16 cm)



2125/bf05.2_02



2126/bf05.2_03



2133/bf05.2_04 (Ø8 cm)

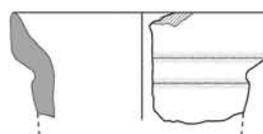


TAVOLA 15

Sito BF06



2206



2208



2209

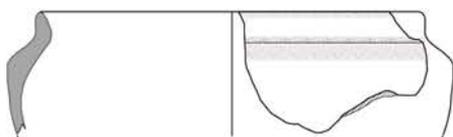


2210

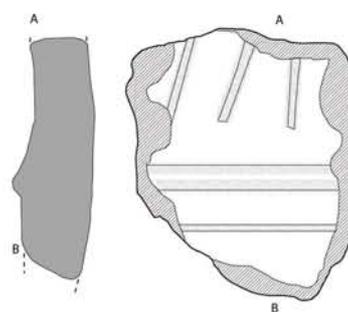
TAVOLA 16

Sito Bfo6

2210/bfo6_01 (Ø12 cm)



2209/bfo6_02



2208/bfo6_03

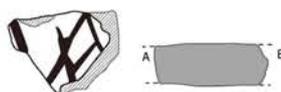


TAVOLA 17

Sito BF16



2237



2238



2239



2240



2241



2242



2243



2244



2245



2246

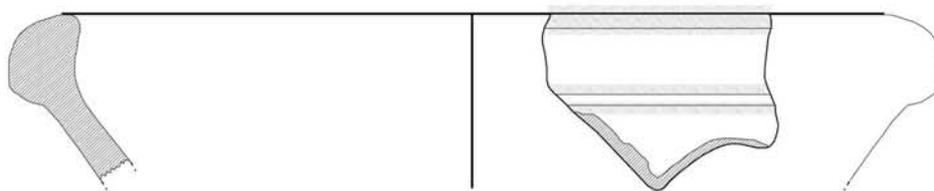
TAVOLA 18

Sito BF16

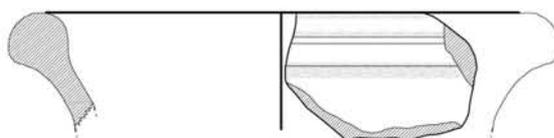
2237/bf016_01 (Ø32 cm)



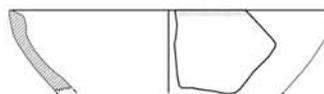
2238/bf016_02 (Ø26 cm)



2239/bf016_03 (Ø15 cm)



2242/bf016_04 (Ø10 cm)



BIBLIOGRAFIA

- ADAMO O., GULLÌ D. 2012, *La ceramica di Serrafferlicchio da Serrafferlicchio*, in *Dai Ciclopi agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia Preistorica e Protostorica*, Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, San Cipirello-PA 16-19 novembre 2006, Firenze 2012, pp.601-609.
- ALFANO A., SACCO V. 2014, *Tra alto e basso medioevo. Ceramiche, merci e scambi nelle valli dello Jato e del Belice Destro dalle ricognizioni nel territorio (Palermo)*, in *Fasti On Line Documents & Research*, p.309.
- ARCADIPANE N., BALLETTA S., MICELI L. 1991, *Le pergamene del monastero di santa Maria del Bosco di Calatamauro (1264-1763)*, Palermo-Sao Paulo, ILA Palma.
- ARDIZZONE F. 2012, *Anfore in Sicilia (VIII-XII sec. d.C.)*, Palermo 2012.
- ARDIZZONE F., GAROFANO I., GRECO C. 1997-1998, *Nuove indagini archeologiche nel territorio di Carini*, in *Kokalos*, 43-44, pp.645-677.
- ARDIZZONE F., D'ANGELO F., PEZZINI E., SACCO V. 2012, *Ceramiche di età islamica provenienti da Castello della Pietra (Trapani)*, in GELICHI S., a cura di, *Atti del IX Congresso Internazionale di Ceramica Medievale nel Mediterraneo*, Venezia, pp.167-172.
- ARDIZZONE F., PEZZINI E., SACCO V. 2014, *Lo scavo della chiesa di Santa Maria degli Angeli alla Gancia: indicatori archeologici della prima età islamica a Palermo*, in NEF A., ARDIZZONE F. pp.197-223.
- ARCIFA L. 1998, *Ceramiche città e commercio in Sicilia: il caso di Palermo*, GELICHI S., a cura di, *Ceramiche città e commerci nell'Italia tardo medievale*, Atti della tavola rotonda (Ravello, 3-4 maggio 1993), Mantova, pp.89-107.
- ARCIFA L. 2010, *Indicatori archeologici per l'alto Medioevo nella Sicilia orientale*, in PENSABENE, pp.105-128.
- ARCIFA L., LESNES É. 1997, *Primi dati sulle produzioni ceramiche palermitane dal X al XV secolo*, in D'ARCHIMBAUD G. D. pp.405-12.
- BARBERA G. 2000, *La rivoluzione agricola araba in Sicilia*, in LA DUCA R., a cura di, *Storia di Palermo, II. Dal tardoantico all'Islam*, Palermo, pp.222-235.
- BELVEDERE O. 1987, *Sulla via Agrigento-Palermo*, in *Viabilità antica in Sicilia*, atti del III Convegno di Studi, Riposto, Giarre-Riposto, pp.71-73.
- BIANCONE V., TUSA S. 1997, *I qanat dell'area centro-settentrionale di Palermo*, in *Archeologia e territorio*, Palermo pp.375-389.
- BURGIO A. 2015, *Le direttrici viarie dell'antichità tra Palermo e Agrigento*, in MARGAGLIOTTA A., a cura di, *Strada Paesaggio Città: la città in estensione tra Palermo e Agrigento*, Roma, pp.23-25.
- CAMBI F. 2009, *Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi). Metodologie, procedure, tecnologie*, in MACCHI G., a cura di, *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Siena, pp.349-357.
- CAMBI F. 2015, *Paesaggi trascorsi e globalità dell'archeologia*, in *Archeologia e Calcolatori*, 25, pp.245-253.
- CASTELLANA G. 1992, *Il casale di Caliatà presso Montevago*, in CASTELLANA G., a cura di, *Dagli scavi di Montevago e di Rocca di Entella un contributo di conoscenze per la storia dei Musulmani della Valle del Belice dal X al XIII secolo*, Atti del Convegno Nazionale (Montevago 1990), Agrigento, pp.35-50.
- CASTRORAO BARBA A. 2015, *Alcune considerazioni e problematiche sulle dinamiche degli insediamenti rurali in Sicilia tra V e VIII secolo*, in ARTHUR A., LEO IMPERIALE M., (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, 2, (Lecce, 9-12/11/15), All'Insegna del Giglio, Firenze, pp.383-386.
- CARACAUSI G. 1994, *Dizionario onomastico della Sicilia: repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, Palermo.
- CORRETTI A. 2002, *L'area del palazzo fortificato medievale ed edifici anteriori*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e Filosofia*, VII, 2, pp.433-449.
- CORRETTI A., GARGINI M., MICHELINI C. E VAGGIOLI M. A. 2004, *Tra Arabi, Berberi e Normanni: Entella ed il suo territorio dalla tarda antichità alla fine dell'epoca sveva*, in *Mélanges de l'École française de Rome Moyen-Âge*, pp.116, 145-190.
- CUSA S. 1868-1882, *I diplomi greci e arabi di Sicilia*, Palermo.
- D'ANGELO F. 1989, *Malta per tegole*, in *Sicilia Archeologica*, XXII, pp.55-59.
- D'ANGELO F., SPATAFORA F. 1995, *"La Vecchia" di Corleone*, in DI STEFANO C. A. e CADEI A. pp.173-175.
- D'ARCHIMBAUD G. D. 1997, a cura di, *VI Congrès International sur la Céramique Médiévale*, Aix-en-Provence, 13-18 november 1995, Aix-en-Provence.
- DI STEFANO C. A., CADEI A. 1995, a cura di, *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona, 1: Archeologia e architettura*, Siracusa.
- DI STEFANO P., RENDA P., ZARCONI G., NIGRO F., CACCIATORE M. S. 2013, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 619 "Santa Margherita di Belice"*, CARG-ISPRA.
- DI VITA A. 1963, *Il miliario siciliano del console C. Aurelio Cotta*, in *Latomus*, XXII, pp.478-488.
- FIORILLA S. 1995, *Ceramiche medievali della Sicilia centromeridionale*, in *Actes du 5ème Colloque sur la Céramique Médiévale*, Rabat 11-17 november 1991, Rabat, pp.205-215.
- GIACOMARRA M. 2003, *Una sociologia della cultura materiale*, Palermo.
- GIACOMARRA M. 2006, *I pastori delle Madonie: ambiente tecniche società*, Palermo.

- GRADITI R., VASSALLO S. 2010, *Il Castellaccio di Campofiorito*, Caltanissetta.
- ISLER H. P. 1995, *Monte Iato*, in DI STEFANO C. A., CADEI A. pp.121-150.
- JOHNS J. 2002, *Arabic administration in Norman Sicily: the royal divān*, Cambridge.
- LESNES É., POISSON J.-M. 2013, *Calathamet. Archéologie et histoire d'un château normand de Sicile*, Collection de l'Ecole française de Rome 473, Roma.
- LESNES É. 1998, *La ceramica medievale rinvenuta durante lo scavo della corsia est del Chiostro di San Domenico a Palermo*, in GELICHI S., a cura di, *Ceramiche, città e commerci nell'Italia tardo-medievale*, Atti del Convegno (Ravello 3-4/5/1993), Mantova, pp.109-125.
- MACCARI POISSON B. 1984, *La céramique médiévale*, in PESEZ J.-M., a cura di, *Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile*, 2 voll., Roma, pp.247-471.
- MANNINO G. 2008, *Guida alla Preistoria del palermitano: elenco dei siti preistorici della provincia di Palermo*, Palermo.
- MARCHESE A. G. 1995, a cura di, *P. Olimpio da Giuliana, Memorie antiche del monastero di Santa Maria del Bosco: manoscritto del 1582 postillato da Torquato Tasso*, Palermo.
- MAURICI F. 1987, *L'emirato sulle montagne. Note per una storia della resistenza musulmana in Sicilia nell'età di Federico II di Svevia*, Palermo.
- MAURICI F. 1992, *Castelli medievali in Sicilia. Dai bizantini ai normanni*, Palermo.
- MAURICI F. 1998, *L'insediamento medievale nel territorio della provincia di Palermo. Inventario preliminare dei siti attestati dalle fonti d'archivio*, Palermo.
- METCALFE A. 2009, *The Muslims of medieval Italy*, Edinburgh.
- MOLINARI A. 1997a, *Momenti di cambiamento nelle produzioni ceramiche siciliane*, in D'ARCHIMBAUD G. D. pp.375-382.
- MOLINARI A. 1997b, *Segesta II. Il castello e la moschea (scavi 1989-95)*, Palermo.
- MOLINARI A. 2004, *La Sicilia islamica. Riflessioni sul passato e sul futuro della ricerca in campo archeologico in La Sicile à l'Époque islamique. Questions de méthodes et renouvellement récent des problématiques*, MEFRM, 116, pp.19-46.
- MOLINARI A. 2009, *La Sicilia e lo spazio mediterraneo dai Bizantini all'Islam*, in FERNÁNDEZ CONDE J., a cura di, *Poder y Simbología en la Europa Altomedieval. Conmemoración Centenaria de las Cruces de Oviedo*, Atti del Simposio Internazionale (Oviedo, settembre 2008), *Territorio, Sociedad y Poder*, Anejo 2, pp.123-142.
- MOLINARI A. 2010, *Paesaggi rurali e formazioni sociali nella Sicilia islamica, normanna e sveva (secoli X-XIII)*, in *Archeologia Medievale*, XXXVII, Firenze, pp.229-245.
- MOLINARI A. 2013, *Sicily between the 5th and the 10th century: villae, villages, towns and beyond. Stability, expansion or recession?*, in MICHAELIDES D., PERGOLA P., ZANINI E., a cura di, *The Insular System of the Early Byzantine Mediterranean*, Oxford, pp.97-114.
- MOLINARI A., VALENTE I. 1995, *La ceramica medievale proveniente dal Casale Nuovo (Mazara del Vallo, Seconda metà del X/XI secolo)*, in *Actes du 5ème Colloque sur la Céramique Médiévale*, Rabat, 11-17 novembre 1991, Rabat, pp.416-420.
- NANIA G. 1995, *Toponomastica e topografia storica nelle valli del Belice e dello Jato*, Palermo.
- NEF A., ARDIZZONE F. 2014, a cura di, *Les dynamiques de l'islamisation en Méditerranée centrale et en Sicile: nouvelles propositions et découvertes récentes*, Roma-Bari.
- PENSABENE P. 2010, a cura di, *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma.
- PENSABENE P., BONANNO C. 2008, a cura di, *L'insediamento medievale sulla Villa del Casale di Piazza Armerina. Nuove acquisizioni sulla storia della villa e risultati degli scavi 2004-2005*, Galatina (LE).
- PESEZ J.-M. 1984, a cura di, *Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile*, Roma.
- RIZZO M. S. 2004, *L'insediamento medievale nella valle del Platani*, Roma.
- ROTOLO A. 2011, *Alcune riflessioni sullo stato delle conoscenze sulla ceramica d'età islamica in Sicilia occidentale. (m. IX - s.m. XI secolo)*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome Moyen Âge*, 123(2), pp.445-460.
- ROTOLO A. 2012, *La formazione sociale islamica in Sicilia. Popolamento e paesaggio medievale nell'area dei Monti di Trapani attraverso l'archeologia*, Tesi di Dottorato in Storia (rel. prof. J.M. Martín Civantos; controrel. prof. E. de Minicis), Università di Granada, AA. 2012-2013.
- ROTOLO A., MARTIN CIVANTOS J. M. 2012, *Rural settlement patterns in the territory of Baida (Trapani Mountains) during the Islamic period*, in *PCA – Post-Classical Archaeologies*, 3, Mantova, pp.221-246.
- SCUDERI A., TUSA S., VINTALORO A. 1997, *La preistoria e la Protostoria nel corleonese e nello Jato*, Archeoclub di Corleone, Corleone.
- SPATAFORA F. 1997, *Ricerche e prospezioni nel territorio di Corleone. Insediamenti preistorici e centri indigeni*, in *Secondo Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, (Gibellina 1994), Pisa-Gibellina, pp.1273-1286.
- SPATAFORA F. 1996, *La Vecchia di Corleone*, in *Archeologia Viva*, n.59, pp. 34-40.
- TORRISI C. 2009, *Per una storia del "Grande Archivio" di Palermo*, Quaderni della Scuola di archivistica paleografia e diplomatica, Palermo.
- TRAMONATA S. 2014, *L'isola di Allāh : luoghi, uomini e cose di Sicilia nei secoli IX-XI*, Torino.
- UGGERI G. 1997-1998, *Itinerari e strade, rotte, porti e scali*, in *Kokalos*, 43-44, pp.33-73.

UGGERI G. 2001, *Viabilità antica e viabilità medievale. Un esempio di persistenza nella lunga durata: la via Palermo-Agrigento*, in ROTILI M., a cura di, *Società multiculturali dei secoli V-IX. Scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale*, Napoli, pp.321-336.

VERBRUGGHE G. P. 1976, *Sicilia (Itinera romana 2)*, Berna.

VOLPE G. 2014, *Per un'archeologia globale dei paesaggi*, http://www.societadeiterrorialisti.it/images/DOCUMENTI/GRAPPOLI/Storia_territorio_archeologia_globale/volpearcheologia%20globale%20volpe_sdt.pdf

VOLPE G., GOFFREDO R. 2014, *La pietra e il ponte. Alcune considerazioni sull'archeologia globale dei paesaggi*, in *Archeologia Medievale*, 41, pp.39-53.

WATSON A. M. 1983, *Agricultural innovation in the early Islamic world : the diffusion of crops and farming techniques, 700-1100*, Cambridge.

ZAMBITO L. 2013, *Appunti sull'alto Medioevo nel territorio agrigentino*, in *Archeologia Medievale*, XL, Firenze, pp.353-366.